

Intelligenza artificiale, ecco le regole Ue

L'accordo

**Intesa Parlamento-Consiglio
Prima disciplina al mondo
ma i tempi saranno lunghi**

**Identificazione biometrica
per ragioni di sicurezza
solo in casi limitati**

**Più garanzie sulla qualità
dei dati utilizzati. Tutele
sugli strumenti generativi**

Dopo tre giorni di trattative, Parlamento e Consiglio europeo hanno raggiunto l'accordo su un testo legislativo per regolamentare l'intelligenza artificiale. Il compromesso, in un campo con potenziali implicazioni filosofiche sul futuro dell'umanità, ha suscitato reazioni negative. Esteso l'elenco dei divieti e introdotte salvaguardie sul riconoscimento facciale da parte delle autorità di polizia. Più tutele sui dati e sugli strumenti generativi. L'accordo prevede, poi, obblighi per sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio, mentre sono banditi i sistemi AI a «rischio inaccettabile»: che rappresentano una chiara minaccia ai diritti dell'uomo.

De Biase, Finocchiaro, Pollicino e Romano — a pag. 2-3

Intelligenza artificiale, Ue prima a fissare le regole

Accordo politico. L'intesa prevede anche la possibilità di utilizzare l'identificazione biometrica a distanza purché con salvaguardie e sanzioni contro le imprese che violano le norme. Critiche da più parti



**Dettagli da definire
prima del voto finale
Il regolamento verrà
applicato due anni dopo
l'entrata in vigore**

Beda Romano

*Dal nostro corrispondente
BRUXELLES*

Dopo tre giorni di trattative, Parlamento e Consiglio hanno raggiunto nella notte tra venerdì e sabato un accordo politico su un testo legislativo a dir poco rivoluzionario, perché nei fatti regolamerà l'uso dell'intelligenza artificiale. Il sofferto compromesso, in un campo con potenziali implicazioni anche filosofiche sul futuro dell'umanità, ha suscitato reazioni negative. Preoccupate si sono dette sia le associazioni di categoria che le organizzazioni non governative.

«Siamo riusciti a mantenere un equilibrio delicato tra la promozione dell'innovazione e la garanzia del pieno rispetto dei diritti dei cittadini», ha detto la rappresentante del Consiglio, la sottosegretaria spagnola Carme Artigas. Ha aggiunto Brando Benifei, deputato socialista italiano, relatore del testo: con le nuove regole «i siste-

mi che verranno usati in ambito sensibile come le scuole, i luoghi di lavoro, gli ospedali, i tribunali saranno sottoposti a regole stringenti (...) a tutela delle persone più fragili».

Parlamento e Consiglio hanno affrontato il negoziato da posizioni diverse. In ultima analisi, mentre i parlamentari volevano ottenere regole più restrittive, i governi chiedevano margini di manovra sia nel campo della sicurezza che nell'ambito propriamente economico. La diplomazia italiana ha insistito perché le prerogative nazionali fossero protette, soprattutto sul fronte dell'ordine pubblico.

Rispetto alla proposta della Commissione europea, l'intesa prevede poteri di applicazione a livello europeo; l'estensione dell'elenco dei divieti, ma con la possibilità di utilizzare l'identificazione biometrica a distanza da parte delle autorità di polizia negli spazi pubblici, a condizione che siano previste delle salvaguardie; una migliore protezione dei diritti attraverso l'obbligo per chi impiega sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio di condurre una valutazione d'impatto (si veda Il Sole 24 Ore del 22 aprile 2021).

Quanto all'intelligenza artificiale cosiddetta generativa, il compromesso prevede un approccio a due velocità. Verranno imposte regole a tutti per garantire la qualità dei dati utilizzati nello sviluppo degli algoritmi e per verificare che non violino la legislazione sul diritto d'autore. Inoltre, gli sviluppatori dovranno garantire che i suoni, le immagini e i testi prodotti siano chiaramente identificati come artificiali. Vincoli più stringenti si applicheranno solo ai sistemi più potenti.

La regolamentazione dell'intelligenza artificiale appare urgente per via dei rischi che questa tecnologia ci scappi di mano, e metta a soqquadro regimi democratici e vita civile. Nota preoccupato Mark Hunyadi, professore di filosofia all'Università di Lovanio: «Per Cartesio, il marchio di fabbrica dell'umanità era la produzione



di senso. Oggi abbiamo strumenti che, pur non essendone consapevoli, producono senso che ci è utile».

Il compromesso ha provocato reazioni negative su più fronti. «Accogliamo positivamente i progressi compiuti, ma siamo preoccupati da un approccio a due livelli che provocherà significativa incertezza giuridica – ha detto Marco Leto Barone, dirigente dell'Information Technology Industry Council –. Inoltre, siamo delusi dal divieto di categorizzazione biometrica, che ostacolerà molti usi commerciali dell'intelligenza artificiale, tendenzialmente vantaggiosi e a basso rischio».

Critica è stata anche Ursula Pacht, vicedirettrice della European Consumers Organisation: «Si è fatto eccessivo affidamento sulla buona volontà delle aziende di autoregolamentarsi. Per esempio, gli assistenti virtuali (...) non saranno regolamentati a sufficienza perché non sono considerati sistemi ad alto rischio. Inoltre, sistemi come ChatGPT o Bard non otterranno le garanzie necessarie affinché i consumatori abbiano piena fiducia».

A questo punto, il testo legislativo, che prevede altresì elevate sanzioni pecuniarie contro le imprese che ne violano i principi, andrà curato nei dettagli prima di essere messo al voto definitivo del Parlamento e del Consiglio. Il regolamento verrà pienamente applicato due anni dopo l'entrata in vigore.

Nei fatti, l'Unione europea diventa la prima giurisdizione al mondo a regolare l'ambito delicatissimo dell'intelligenza artificiale.



VON DER LEYEN: GRANDI BENEFICI
«L'intelligenza artificiale sta già cambiando le nostre vite. Ed è solo l'inizio. - ha detto Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue - Usata

in maniera saggia e ampia, promette grandi benefici per la nostra economia e società. Per questo accolgo con favore l'accordo raggiunto sull'Artificial Intelligence Act».



URSO E BUTTI: PASSO IMPORTANTE
L'accordo politico preliminare sull'AI Act, nel trilogio a Bruxelles, è «un passo significativo per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale nella Ue e in



Italia». Lo affermano in una nota il ministro delle Imprese, Adolfo Urso e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione, Alessio Butti.

Cosa prevede l'Artificial intelligence Act

L'Artificial Intelligence Act

L'Artificial intelligence Act è il primo testo normativo sull'AI. È basato sulla **classificazione dei rischi** sui **diritti fondamentali** dell'uomo. Il testo distingue quattro fasce di rischio: la maggior parte dei sistemi di AI è catalogata **«a basso rischio»**. Questa categoria beneficia di free-pass e assenza di obblighi specifici. Ci sono poi i sistemi **«ad alto rischio»**, a cui sono chiesti specifici obblighi. Sono invece banditi i sistemi a **«rischio inaccettabile»**. C'è poi un **«rischio specifico di trasparenza»**: riguarda, per esempio, il «deep fake» (che dovrà essere palesato).

Il nodo dei foundation models

Tra le questioni chiave ci sono i **«foundation models»**: i modelli che elaborano grandi masse di dati. La normativa prevede una **disciplina a due livelli**. Se i modelli sono **ad alto impatto** (primo livello), come GPT 4, e questo dipende dal potere di calcolo, occorre una valutazione ex ante da parte degli sviluppatori della nuova tecnologia di sicurezza informatica e trasparenza e una condivisione della documentazione tecnica prima di accedere al mercato. Se **non sono ad alto impatto** (secondo livello) allora si prevedono obblighi di trasparenza quando si affacciano al mercato europeo.

Il riconoscimento biometrico

La norma consente il riconoscimento biometrico (per esempio, facciale) solo in alcuni casi: **ricerche mirate di vittime** (rapimento, sfruttamento sessuale), **prevenzione di una minaccia terroristica** o **localizzazione di una persona sospettata di aver commesso reati** specifici (tra cui terrorismo, traffico di esseri umani, omicidio, stupro). Le pratiche vietate includono i sistemi di categorizzazione biometrica che utilizzano caratteristiche sensibili, come le convinzioni politiche, religiose e la razza o l'AI usata per sfruttare le vulnerabilità delle persone.

Sistemi ad alto rischio

L'accordo prevede una serie di obblighi per i sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio: gli obblighi vanno dalla **valutazione del modello**, alla **mitigazione dei rischi sistemici**, alla **protezione della sicurezza informatica**. Sono invece **banditi** del tutto i sistemi AI a **«rischio inaccettabile»**: quelli che rappresentano una chiara minaccia ai diritti dell'uomo. Sono inclusi i sistemi che manipolano il comportamento umano, come i giochi che incoraggiano comportamenti pericolosi ai minori. Banditi anche i sistemi che consentono il **«social scoring»** da parte di aziende e Governi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STRATEGIE DEI GRUPPI

06901

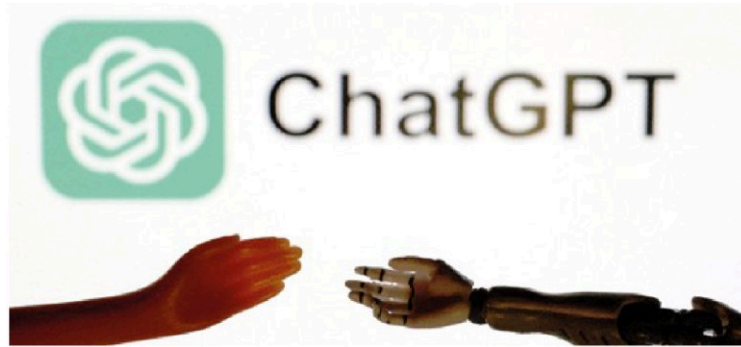
06901

Fiore all'occhiello

ChatGPT, la regina dell'AI generativa

ChatGPT è un modello di linguaggio sviluppato da OpenAI basato sull'architettura GPT (Generative Pre-trained Transformer). In sostanza, è un programma di intelligenza artificiale (IA) progettato per

comprendere e generare testo in modo coerente e contestualmente rilevante. L'obiettivo principale è fornire risposte coerenti alle domande degli utenti o di generare testo in base a prompt specifici.



Il più potente

Google Gemini, super intelligente

Annunciato alla conferenza degli sviluppatori I/O a maggio Google ha finalmente presentato Gemini, il primo modello di intelligenza artificiale multimodale, cioè in grado di comprendere e operare su diversi

tipi di informazioni, tra cui testo, codice, audio, immagini e video. Si aspettava da tempo una risposta vera a ChatGpt e all'AI Gen da parte di Google. E con Gemini sembra arrivata forte e chiara.



L'open source

Kyutai: la speranza open è europea

Nasce in Francia il primo laboratorio europeo di ricerca sull'intelligenza artificiale. E nasce col cappello dell'open source e del no-profit, un po' com'era nata OpenAI a San Francisco qualche anno fa. Si

chiama Kyutai, e la sua mission - per come ribadito durante il lancio da uno dei ricercatori coinvolti - è «costruire e democratizzare l'intelligenza generale artificiale attraverso la scienza aperta».

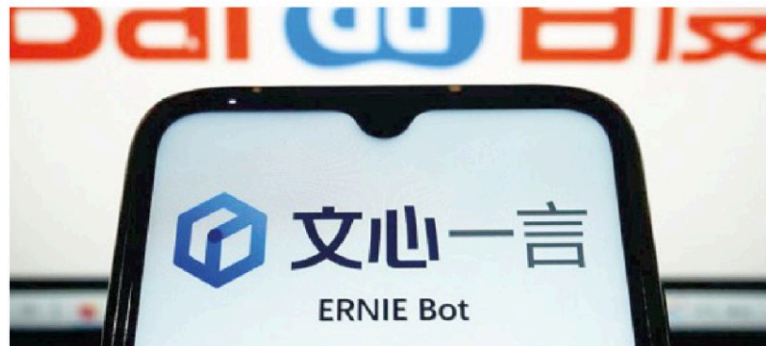


Dall'altra parte del mondo

Ernie Bot, la risposta cinese

Ernie Bot, presentata a marzo in forma limitata, è la prima app di IA domestica ad essere completamente disponibile in Cina, ma non all'estero. Erniebot, come ChatGpt, può conversare in testo, rispondere a

domande, risolvere problemi matematici. Altri chatbot cinesi, analoghi a controparti occidentali, sono più specializzati nello scrivere codice di programmazione e comporre poesie.





Intelligenza artificiale. Parlamento e Consiglio Ue hanno raggiunto un'intesa su una normativa